

Con il patrocinio di:



Con il contributo di:



In collaborazione con:



I N MEDIAS R E S

Rinnovabile, Energia, Sostenibile

BEPPINO DE CESCO
FRANCO DEL ZOTTO ODORICO
GUERRINO DIRINDIN
ALDO GRAZZI
GIANNI PASOTTI
ERNESTO PAULIN
MASSIMO POLDELMENGO

EVENTO ARTISTICO DI LAND ART

Testi critici di Fulvio Dell'Agnese

Piazza Giardini – Codroipo Ud
Ottobre 2011

Catalogo a cura di
Fulvio Dell'Agnese, Franco Del Zotto, Vera Fedrigo

Testi critici
Fulvio Dell'Agnese

Fotografie
CRAC Conservazione Restauro Arte Contemporanea di Franco Del Zotto e Vera Fedrigo s.n.c.

Cura redazionale, progetto grafico ed impaginazione
CRAC Conservazione Restauro Arte Contemporanea di Franco Del Zotto e Vera Fedrigo s.n.c.

Correttrice di bozze
Katia Toso

Promosso da ed in collaborazione con
(S)punti di vista, comitato costituito da un gruppo di associazioni quali Controluce, Legambiente, Ottagono, Aprobio, Equazione, Associazione Musicale e Culturale Città di Codroipo

Progettazione ed organizzazione evento
CRAC Conservazione Restauro Arte Contemporanea di Franco Del Zotto e Vera Fedrigo s.n.c.

Assistenza operativa
(S)punti di vista
Massimo Righini - Fonica di Righini Massimo, Tomasini & C. s.n.c.
Daniele Delle Vedove - Trasporti Delle Vedove Gianni
Marco Romano - Vivai Roman
Thomas Asquini - Giardiniere e Perito agrario
Chiandotto Pubblicità

Attività di comunicazione e sostegno
Gabriella Cecotti - Responsabile Ufficio di Staff Progetti Speciali / Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, Programmazione Comunitaria, Turismo

Si ringraziano
Assessore Provinciale Stefano Teghil
Comune di Codroipo rappresentato dall'Assessore Flavio Bertolini
Polizia Municipale rappresentata da Franco Fantinato
Protezione Civile
BCC di Basiliano nella persona di Luca Occhialini
Associazione Musicale e culturale Città di Codroipo nella persona di Giorgio Cozzutti
Ente di formazione Cefap
BIPAN S.p.A div. ASTRID di Codroipo nella persona di Daniele Corsin
Rolando Collovati
Alessandro Briatti
Luca Parisato
Franco Lazzaretto

Casa Editrice Il Prato, Saonara Pd
Stampato nel mese di novembre presso Litografia Ponte, Talmassons Ud

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| Premessa | 7 |
| <i>Franco Del Zotto e Vera Fedrigo</i> | |
| Il progetto | 8 |
| <i>Franco Del Zotto e Vera Fedrigo</i> | |
| In Media Res | 10 |
| <i>Fulvio Dell'Agnese</i> | |
| | |
| Artisti | |
| | |
| Beppino De Cesco | 12 |
| | |
| Franco Del Zotto Odorico | 18 |
| | |
| Guerrino Dirindin | 24 |
| | |
| Aldo Grazzi | 28 |
| | |
| Gianni Pasotti | 32 |
| | |
| Ernesto Paulin | 38 |
| | |
| Massimo Poldelmengo | 42 |
| | |
| Armonie..... | 46 |



La figura dell'artista, in un momento così singolare, insidiato da crisi politiche ed economiche, svolge un ruolo fondamentale per la comunità. Sebbene spesso considerato superfluo ed ininfluenza, l'artista saggia, come una cartina tornasole, la nostra vita reale e veicola le traduzioni del mondo contemporaneo nel suo operato, mettendolo a disposizione della comunità. In questo periodo storico uno dei temi principe della nostra società è la salvaguardia dell'ambiente e la sostenibilità ambientale. Ed ecco che, contestualmente a tale tema, gli artisti invitati a questa rassegna hanno operato le proprie scelte e hanno così rappresentato una propria elaborazione in merito.

La terra, il legno, l'acqua, la cera d'api e le spoglie vegetali vengono qui ad assumere un'importanza fondamentale: materiali primari, non derivati (come i prodotti che vanno per la maggiore in Borsa!), materiali naturali e fondamentali, a prima vista labili e di scarsa funzionalità, trasformano il loro volto primitivo e ci mostrano il lato dritto di quella medaglia che non sappiamo leggere più: il nostro Pianeta. Queste operazioni artistiche desiderano essere un pretesto per cercare un dialogo con l'altra parte di noi, con il mondo vero, che pare ormai essere dimenticato dagli abitanti stessi; esse desiderano portarci alla riscoperta della Madre Terra, creatrice di tutta l'umanità. Tutto ciò avviene in questa manifestazione artistica non attraverso un unico collettivo *modus operandi* ma attraverso la congiunzione di singole forme di pensiero e di creazione che ogni artista offre come propria testimonianza alla comunità.

Non dobbiamo dimenticarci che un esempio semplice, e perché non dirlo, a basso costo ed opera di tantissimi volontari, può essere uno spunto di non poca importanza per sollecitare la coscienza collettiva e sensibilizzare la popolazione verso la necessaria salvaguardia del nostro mondo e il doveroso impiego corretto delle energie del nostro pianeta. Operazioni simili infatti, in altri paesi europei come ad esempio la Germania, sono state frutto in passato di un risveglio improvviso della sensibilità collettiva verso l'ambiente ed il territorio ...questo a testimoniare quanto "poco" un singolo artista possa fare!

In medias res si propone come un intervento di Land Art con opere di sette artisti contemporanei quali Beppino De Cesco, Franco Del Zotto Odorico, Aldo Grazzi, Guerrino Dirindin, Ernesto Paulin, Gianni Pasotti, Massimo Poldel-mengo; previsto nella sua organizzazione durante la tradizionale rassegna codroipese di San Simone ad Ottobre, l'evento è stato promosso e svolto in collaborazione con il comitato *(S)punti di vista*, formato da un gruppo di Associazioni (quali Controluce, Legambiente, Ottagono, Aprobio, Equazione) che condividono gli stessi valori di rispetto per l'ambiente e la medesima volontà di adoperarsi per la diffusione di metodologie ed usi corretti delle energie e dei prodotti del nostro Pianeta e per uno sviluppo più etico e più sostenibile.

Le associazioni aderenti l'iniziativa devono quindi essere lodate per la loro scelta *estrema* di appoggiare un'iniziativa simile. Si sono dimostrate capaci di affrontare eventi di carattere meno commerciale e più formativo rispetto alle precedenti manifestazioni, ponendo un accento ancora più forte sulla capacità dell'Arte come strumento di riflessione e comunicazione. Hanno pertanto considerato, in un'ottica di trasmissione di idee positive e non solo di protesta, di appoggiare un evento di Land Art, capace di entrare nel territorio urbano ponendosi all'interno del verde cittadino. L'evento, progettato e coordinato dalla società *CRAC Conservazione Restauro Arte Contemporanea di Franco Del Zotto e Vera Fedrigo s.n.c.*, e curato criticamente dal critico d'Arte Contemporanea Fulvio Dell'Agnese, ha avuto luogo presso il Foro Boario (zona Giardini) di Codroipo, con inizio lavori domenica 16 Ottobre 2011. Gli artisti hanno realizzato in loco le proprie opere per un'intera settimana fino a sabato 22 Ottobre, giornata in cui sono state presentate le opere concluse alla presenza delle autorità, quali l'Assessore per la Città di Codroipo Flavio Bertolini e l'Assessore Provinciale Stefano Teghil.

L'Assessore comunale Bertolini ha assistito con interesse alla presentazione, rappresentando e confermando la volontà di dare rilievo a tale iniziativa, vista la personale suggestione indotta dalle opere e la gradevolezza delle operazioni effettuate; egli ha inoltre avuto modo di ringraziare tutti i presenti per l'ottima riuscita dell'evento, nella speranza che ciò abbia in qualche modo colpito e colpisca nell'intimo ogni singolo cittadino.

Di seguito l'Assessore provinciale Teghil ha portato i saluti del Presidente e dell'Amministrazione provinciale, ringraziando per l'invito, lodando l'iniziativa artistica, così innovativa e pionieristica per Codroipo, e manifestando entusiasmo per l'incisiva scelta d'un contesto di verde pubblico; da parte sua vi è stato anche l'auspicio di una progettualità futura che possa affermarsi nel territorio e trovare una propria forte identità anche attraverso

un congiunto interesse provinciale oltre che comunale. Tornando ora alla struttura teorica del progetto, il titolo di questo evento *In medias res* è una locuzione latina che significa *in mezzo alle cose*: un far cominciare il racconto ad avvenimenti in corso, nel mezzo dell'azione. L'acronimo RES sta anche per Rinnovabile Energia Sostenibile, in riferimento ai temi cari a (S)punti di Vista, quale comitato promotore dell'evento artistico. Il titolo porta dunque in sé un'ambivalenza di contenuti: anzitutto allude al creare un evento "altro" in mezzo a cose e fatti "già accaduti"; in secondo luogo, si fa gioco linguistico per portare alla luce il pensare creativo degli artisti contemporanei in merito al concetto di energia, metaforicamente inteso al di là delle accezioni strettamente connesse al significato produttivo o consumistico del termine.

L'evento è diventato punto di riferimento per coinvolgere su tali temi la popolazione durante la rituale Fiera di San Simone, inoltre ha fatto conoscere la Land Art quale atteggiamento artistico con una forte base ideologica: portare l'arte nella natura per combattere l'asetticità visiva e la frequente contaminazione degli spazi espositivi ed istituzionali, intervenendo direttamente nelle aree naturali e facendo emergere le dissonanze dell'epoca contemporanea.

Al momento della presentazione delle opere al pubblico è stato inoltre organizzato un evento musicale parallelo, grazie alla partecipazione della scuola di musica di Codroipo, che ha saputo cogliere, anche a livello sonoro, questa *caotica* situazione *in medias res*. L'evento ha assunto la forma di un vero e proprio *happening* a cielo aperto: ogni musicista si è dedicato ad un'opera e l'ha interpretata a livello musicale man mano che la presentazione delle stesse proseguiva, giustapponendosi in una sorta di armonioso caos musicale.

Nel bilancio complessivo è importante porre anche l'accento sulle gesta vandaliche che le stesse opere, nella notte seguente alla loro presentazione inaugurale, hanno subito. I soggetti che hanno compiuto queste *operazioni*, devono, in un certo qual modo, essere ringraziati per aver indotto, in questo modo, la popolazione a sentire ancora maggiormente la necessità di porsi in ascolto verso questi temi e per aver spinto l'operazione artistica al massimo delle sue aspettative: proiettarsi nella mente di chi si sofferma, non rimanendo inascoltata. L'opera si rivela, infatti, non solo nella sua forma conclusa ma anche e soprattutto nella relazione sempre aperta con il fruitore.

Tutti questi stimoli si traducono in una riflessione sommativa che ciascuno dei sette artisti colloca in una valigia da viaggio. Un viaggio già carico delle suggestioni del percorso sinora svolto, cui le sette valigie danno avvio simbolico il giorno 12 Novembre, data della presentazione ufficiale di questo documento-testimonianza.



“Ecco che cosa non sopportava delle persone politicamente impegnate: che ingiustizie e catastrofi fossero il loro latte materno, la loro linfa vitale, la sorgente del loro piacere”¹. Le parole, in buona parte esecrabili, sono del protagonista di un geniale romanzo di Ian McEwan: un personaggio sostanzialmente disgustoso, eppure insignito di un Nobel per la Fisica e apparentemente destinato – suo malgrado – a guidare un innovativo filone di ricerca nello sfruttamento dell’energia solare, così promettente da rendere plausibili nuovi scenari di sviluppo sostenibile su scala planetaria. Avevo finito da due giorni di leggere quel libro, quando Vera Fedrigo e Franco Del Zotto mi chiesero di partecipare all’avventura di “In medias res”, che proprio nei temi delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile affonda le sue radici, fin dalla concezione alla Bartezzaghi del titolo. Per un attimo pensai che mi avessero spiato. Poi, subentrò un dubbio di spessore reale: il punto di vista di

un gruppo d'artisti poteva costituire elemento significativo nella vivace dialettica legata a simili problemi? Una serie di installazioni avrebbe avuto la forza di proporre uno sguardo eccentrico sul tema, esterno ma non asetticamente estraneo, come invece accade allo scienziato di McEwan quando, contemplando la Londra a nord del Tamigi dall'aereo in atterraggio, non può che chiedersi: "Come potremmo mai anche soltanto cominciare a contenerci? Da quell'altezza somigliavamo a un lichene in espansione, a una infestante crescita di alghe, a una muffa che ricopra un frutto molle: che strepitosa vittoria della specie. Lunga vita alle spore!"¹.

Lo sviluppo sostenibile di oggi è quello di cui si discute nei grandi summit, tratteggiato da eminenti scienziati, antropologi ed economisti; possibile che valga a suggerirne i tratti, quanto e più d'un verbale di G8 o G20, di un articolo su "Nature" o "Scientific American", l'opera di un artista? Certamente no, se il soggetto in questione è uno fra coloro che partecipano del meccanismo di connivenza mediatica e mercantile di un'arte ridotta a ingranaggio di comunicazione pubblicitaria, a slogan di se stessa, vuota come l'opera della creativa concettuale che "aveva costruito per la Tate Modern un modello ingigantito del Monopoli, sistemandolo su un campo da gioco di Catford", per dar modo ai fruitori di "passeggiare tra edifici di dimensioni pressoché normali" in Vicolo Stretto o Parco della Vittoria e di entrarvi per "osservare personalmente l'iniqua distribuzione della ricchezza"².

Ma l'esistenza di ben altri modelli recenti – a partire da piccoli gioielli cinematografici come *L'orto di Flora* di Franco Piavoli, o dallo spirito indomito di carpentieri come Giuliano Mauri – induceva all'ottimismo.

Così si è proceduto, senza imporre agli artisti invitati altro che un possibile tema di riflessione – quello delle energie di natura – e lasciando loro una libertà nell'utilizzo dei materiali che a fatica si coniuga ai principi della Land Art, ma che il contesto d'intervento – quello di un verde urbano profondamente contaminato – sembrava pretendere.

La strada che *in medias res* hanno preso i loro progetti, di cui in questo catalogo si documenta la realizzazione, non è stata quella di recuperare la suggestione di una lontananza, la contemplazione romantica di una purezza perduta. Perché – parafrasando malamente alcune argutissime parole teatrali di Alessandro Bergonzoni in tema di domanda culturale – non si trattava di piangere sul latte versato, ma di reclamare con forza un tipo diverso di mucche.

1 Ivi, pp. 133-134.

2 Ivi, p. 63.



Una panchina – classica abitatrice di giardino pubblico – si solleva di lato, sotto la spinta apparente di un arbusto che determina il vertiginoso allungamento di due dei suoi sostegni, e sul suo piano, ormai irrimediabilmente inclinato, s’inscena un esperimento di fisica sentimentale: due cappelli di paglia, simmetricamente allacciati come in un bacio da fidanzatini alla Peynet, rotolano su e giù per le sbarre-binario della panca, recuperati ogni volta a nuova, simbolica acrobazia erotica da un piccolo argano.

Se da parte sua la panca sembra ribellarsi a gravità e simmetria con la disme gli oggetti del racconto *Le cose* di Saramago (divani febbricitanti, porte e scalini dispettosi), l’operazione viene condotta da De Cesco con il suo tipico intento straniante, animato da un sorriso sempre vagamente beffardo. Nel contesto vegetale di un parco e con il tagliente risuonare del loro andirivieni, quelle due pagliette sembrano evocare una *Ars amatoria* trasformata in *ars topiaria*; ovvero, il libro di Ovidio sfogliato in punta di lama da un giardiniere “mani di forbice”, che non si limita a potar cespugli.

Infatti la vena surreale dell’artista emerge poi, con un fendente di particolare efficacia, nell’installazione che, alla base di una grande conifera, vede la lama di una sega intrappolata sotto una radice. L’albero sembra schiacciarla come una serpe con il proprio inesorabile peso, ma – giusto un attimo dopo – il nostro sguardo registra come lo spago sottile che tende le estremità dell’acciaio dentato individui anche la linea lungo la quale il metallo avrebbe trapassato il tronco. Chi prevale, dunque, in questo assurdo duello?

Di certo, chi lo dirige al *nonsense* è l’istinto di De Cesco, completamente votato all’immediatezza di spiazzamento visivo delle tele a lui care di Magritte; da cui consegue, secondo l’autore col grado di necessità del corollario di un teorema, l’estraneità che egli ammette nei confronti degli artisti della stirpe di Rothko, le cui opere pretendono “tempi lunghi” di visione. Non altrimenti si spiegherebbe l’infantile perfidia di *Quel Gallo di Pino*, l’installazione che si appropria – come in un ready made – del ceppo sagomato a scranno di un albero, su cui inibisce la seduta inserendovi una sega circolare azionabile da chi decidesse di accomodarvisi per esplorare le funzioni di un’allusiva manopola a stantuffo. Qui regnano la giocosa crudeltà, la feroce e sincera indifferenza di un bambino all’eleganza e alla meditazione. E viene da chiedersi se i denti di quelle lame siano veramente inoffensivi...

L’HOBBY DI BOBBY E COMPAGNA

2011, panchina da giardino modificata, cappelli di paglia, corda e puleggia, 220x50x130 cm





GLI SCANSAFATICHE
2011, albero, sega,
cavo d'acciaio, smalto,
100x20x35 cm





QUEL GALLO DI PINO ...
2011, ceppo, legno, metallo, resina, disco dentato, smalto, 50x50x30 cm

SELEZIONE PERSONALI

- 2009 *Artisti si nasce, streghe si diventa*, 3g Arte Contemporanea, Udine
2006 *Chi? Da dove? Dove?*, Spazio FVG, Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea, Passariano Ud
Ida, perché proprio qui?, 3g Arte Contemporanea, Udine
2004 *See You Later Alligator*, 3g Arte Contemporanea, Udine
2001 *Chi l'ha visto?*, Galleria Clocchiatti, Udine
2000 *La Wanda Gastrica*, Studio Tommaseo, Trieste

SELEZIONE COLLETTIVE

- 2011 *Palinsesti XX*, Rassegna d'arte contemporanea, San Vito al Tagliamento Pn
Doubles - Rimediare l'arte, Museo civico del territorio, Cormons Go
Interlocutori dell'imperfetto, Palazzo di Toppo Florio, Buttrio
2008 *Progetto Utopia*, Associazione Colonos, Villacaccia di Lestizza Ud
2007 *Palinsesti*, diverse sedi, San Vito al Tagliamento Pn
2006 *Palinsesti*, diverse sedi, San Vito al Tagliamento Pn
Spazio d'artista, Ex stamperia d'arte F. Santini, Udine
2005 *Regionevolmente*, fiera di Viterbo
Nord East-Far East, Cinema Visionario, Udine
2004 *Maravee 2004-clorofilla*, Villa Ottelio-Savorgnan, Aris di Rivignano Ud
2003 *Corposociale*, Galleria Pack, Milano
Orientamenti, Associazione Colonos, Villacaccia di Lestizza Ud
2002 *Shock & Show [Realtà e Alternative/Natura Naturans]*, diverse sedi, Trieste
Hic et nunc, diverse sedi, San Vito al Tagliamento Pn
Hydrogenia, 3g arte contemporanea, Udine
2000 *MibArt. Per un economia dello sguardo*, Mib, Palazzo Ferdinando, Trieste
1999 *Fine Weather*, Ludwig Muzeum – Museum of Contemporary Art, Budapest, Hungary
1996 *Natura Naturans*, Civici Musei, Trieste
1995 *Contrappunto - Revoltella Estate*, Civico Museo Rotella, Trieste
Il cerchio delle fate, Galleria Lipanjepuntin, Trieste

FRANCO



30A MONUMENTO AI CADUTI
bilico, cipresso,
1700x240x300 cm

È uno dei principali testimoni della “corrispondenza d’amorosi sensi” che anima il rapporto della nostra cultura con le dimensioni dell’oltretomba. Ma in questo caso il defunto è lui, il cipresso, simbolicamente caduto sul campo di un’impari battaglia contro un malinteso senso del progresso, come uno di quei fanti destinati a sacrificarsi in prima linea – schiantati dalle meccaniche a loro incomprensibili di una guerra che li sovrasta – cui rimanda la sua sigla identificativa: 30A.

Il feretro del grande albero viene portato “a spalla” lungo un percorso documentato con acribia giornalistica, fino alla radura erbosa in cui si rende ufficialmente onore ai 17 metri di tronco e rami che avevano tentato d’ergersi a baluardo di un’ostinata convinzione: che il transito all’ennesima fase storica e alle sue dinamiche di sviluppo non dovesse forzatamente tradursi nella cancellazione di un paesaggio, visibile espressione di quei “movimenti singolari che precipitano o rallentano la vita delle forme”¹.

Corrosivo monumento a una condizione storica che culturalmente non si può configurare se non come “conflitto di precocità, d’attualità e di ritardi”², il cipresso impone allo spazio circostante il proprio volume, ancorché divelto e corricato, radici all’aria; ad eccezione del campanile sullo sfondo, ogni altra presenza soggiace a quell’enorme ed ostentato cadavere, destinato nel progetto dell’artista a tornare sul luogo che ora ne registra l’assenza e ad essere prima “vegliato” e quindi accompagnato a consunzione da giovani querce appositamente piantumate.

Giovani come l’alberello di *Atemporale*, che a pochi metri di distanza cresce nello spazio segnato da una memoria, ovvero dal calco della corteccia d’un tronco di cedro; come dire, nell’impronta di una storia.

Può quell’ombra del passato animare, consapevole, la nuova vita? O ne rappresenta piuttosto una proiezione interiore? Nel loro accostamento e nell’ambigua sfasatura del loro rapporto – non univocamente interpretabile – Del Zotto prende artisticamente atto di una verità fondamentale, che determina anche i nostri tortuosi percorsi alla ricerca di un sostenibile equilibrio con l’ambiente naturale: “La storia non è affatto unilineare e puramente successiva: può essere considerata come una sovrapposizione di presenti largamente estesi. Dal fatto che i diversi modi dell’azione sono contemporanei [...] non deriva ch’essi si trovino tutti allo stesso punto del loro sviluppo. Alla stessa data, il politico, l’economico e l’artistico non occupano la medesima posizione sulla loro curva rispettiva, e la linea che li unisce in un dato momento è il più delle volte molto sinuosa”³.

1 H. Focillon, *Vita delle forme*, Torino, Einaudi, 1990 [1943], p. 92.

2 Ivi, p. 87.

3 Ibidem.



30A nel gergo militare del corpo della fanteria rappresenta l'assaltatore fuciliere, prima linea: il soldato che per primo viene mandato al fronte a sacrificarsi. A lui ho pensato quando ho assistito allo sradicamento di un cipresso secolare per far passare una mega strada. Non so se questa strada sia così indispensabile e non entro in merito a tale questione. Mi soffermo altresì sul fatto che l'uomo dovrebbe imparare a rapportarsi in maniera migliore verso tutta quella parte di natura che silenziosamente, e senza pesare sull'uomo, ha generato molto. Questo cipresso era il primo di un filare di alberi ed è stato il primo ad essere sacrificato. Ho voluto quindi che il mezzo meccanico che lo ha trasportato fino a qui diventasse il suo *carro funebre*, oltre che rappresentare nel contempo, quale mero mezzo di trasporto merci, il simbolo della produttività economica contemporanea. L'intervento prevede un prosiegua futuro, attraverso una serie di fasi successive che onoreranno tenacemente questo assaltatore fuciliere vegetale.

l'artista

30A MONUMENTO AI CADUTI
bilico, cipresso,
1700x240x300 cm



Nasce dalla riflessione sul rapporto natività-morte. L'uomo vive la natività come evento positivo, la morte come evento negativo. Tuttavia la pianta non percepisce vita e morte in tal modo, vive nel suo divenire e nel suo risultato finale: quello che è riuscita a costruire dentro di sé ed a trasmettere agli altri. Il calco è un calco reale dell'ultimo anello di vita della pianta, l'ultimo frame. È proprio questo calco che, messo in opposizione con la piantina collocata al centro, riesce a determinare formalmente il concetto di spaziotempo di una pianta. Non è più importante se il tempo va verso la morte, cioè il calco futuro della pianta, o se va verso l'origine, il calco quale traccia statica di un passato e ritorno verso l'origine delle cose. L'opera reale è quindi lo spazio che conduce dall'origine alla fine: l'*apparente nulla* che rappresenta l'esperienza biologica di una pianta, un'esperienza senza tempo.

l'artista



ATEMPORALE
2011, resina, gomma silic
nica, terra, ferro, alberello,
230x120x120 cm



ATEMPORALE

2011, resina, gomma silicoinica, terra, ferro, alberello, 230x120x120 cm

SELEZIONE PERSONALI

2007 *Luce-In-Forma-Azione*. Euroluce, Fiera del Mobile, Milano. Ditta Ghidini Illuminazione, Brescia
 2005 *Tracce in Movimento*, Libreria Mondadori, S. Marco, Venezia
Parosie, Installazione stabile, Albornoz Palace Hotel, Spoleto Pg
 2001 *En obras – La danza*, Tango Festival, Feletto Umberto Ud
 2000 *Rimembranze di una Storia – Dedicato a Padre David Maria Turolto*, Coderno di Sedegliano Ud

SELEZIONE COLLETTIVE

2011 *60x60 IMAGES*, Art Academy of Cincinnati, 1212 Jackson street, Cincinnati, Ohio USA
 2010 *60x60*, Evento del Festival Contemporanea Taukay, Teatro Giovanni da Udine, Udine
Venti d'Arte in Friuli Venezia Giulia, Antico Foleodor Boschetti della Torre, Manzano Ud, a cura di A. Del Puppo
 2008 *Parallel events to Manifesta 2008*, Riserva creativa exhib. Dorigoni S.p.a., Trento
Palinsesti (sezione Nodo-rete), Castello di San Vito al Tagliamento Ud, a cura di A. Del Puppo e D. Viva
Biennale di Alessandria Videofotografiacontemporanea, Alessandria To
 2006 *Palinsesti*, Palazzo Altan, San Vito al Tagliamento Ud, a cura di A. Del Puppo
Libero Libro d'Artista Libero, Centro Arte Contemporanea Bannata, Piazza Armerina En
In Hoc Signo, Il tesoro delle croci, Pordenone, Portogruaro, Venezia
OPUS LIBER, Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
 2005 *Libro d'artista*, Casa di Raffaello, Urbino
Temperaturambiente, Macchina distributrice di opere d'arte, progettista e realizzatore con Gruppo *Temperaturambiente*, 51° Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Giardini Biennale, Spazio Controluce
 2004 *Paintings from Venice*, Norfolk, Virginia USA

OPERE SITE-SPECIFIC

2011 *A Tina*, opera pubblica per la facciata della casa natale di Tina Modotti, via Pracchiuso, Udine
 2010 *La Costituzione*, Scultura permanente facciata edificio est Casermetta Ex Moro, sede Polizia Municipale e Associazione "Medio Friuli", Codroipo Ud
 2009 *Acquido cantico*, Scultura permanente per la fontana della piazza di Rividischia di Codroipo Ud
 2008 *Trifoglio*, Scultura permanente per l'ingresso del complesso scolastico, Strigno Valsugana Tn
 2007 *La scala della Trasfigurazione*, Installazione permanente per la Chiesa della Trasfigurazione, Parma

Franco Del Zotto Odorico

nato a Codroipo vive e lavora a Varmo e Codroipo

Cell +39 3488939088 | franco.delzotto@gmail.com | <http://francodelzotto.jimdo.com>



UNIVERSITY OF CALIFORNIA
MUSEUM OF LAND AND WATER
COURTESY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA
MUSEUM OF LAND AND WATER

È NEL PROFUMO DELLA TERRA IL SOGNO DEL FUTURO
2011, terra, 12x12 metri

Grandi rivoluzionari del passato prendevano le armi per mutare il destino di coloni e servi della gleba; Guerrino brandisce pala e setaccio nell'utopico progetto di restituire libertà alla terra stessa.

Il gesto finale della sua performance, iniziata immergendosi nel ventre del gorgo di zolle appena suscitato, è a metà strada fra il ritmato inarcarsi e distendersi del seminatore e il linguaggio corporeo di una danza dionisiaca, e si riconnette alla dimensione di condivisione dello spazio naturale e delle sue dinamiche estese ampiamente sottolineata dai primi esponenti della Land Art.

Anche se incisi dal vomere in un fazzoletto di prato, i solchi profondi nel terreno riescono a muovere verso un esito propriamente paesaggistico; meandri di un percorso che pare osservato dall'alto sulla linea d'orizzonte, ma anche trincee da esperire fisicamente per liberare l'energia tellurica di un sogno geologicamente sopito: quello di poter sempre attingere alle forze primigenie necessarie a cambiare il mondo, a perpetuarne quel divenire di fronte al quale l'arrogante impero della finanza di oggi non vale più di uno starnuto.

Nel corrugamento del suolo che si scrolla di dosso la lanugine erbosa, ogni lacerazione della terra sarebbe degna d'essere limitata da un *temenos*; ogni discontinuità della superficie meriterebbe di venire definita nei termini di spazio sacro, se sapesse realmente accogliere la provocazione dell'artista che ne rivolta la normale *facies* evocando i suoi presupposti ormai taciuti di vitalità. Agli antipodi dei non-luoghi – le devastanti bolle ad aria condizionata dei centri commerciali, eternamente uguali a se stessi – proposti alla società contemporanea per esplicitare l'irriflessa partecipazione ad una comunità un tempo civilmente urbana, microcosmi come quelli scaturiti dall'ironica, sovversiva energia di Dirindin hanno la sfrontatezza di rimettere in discussione le regole del gioco; e proprio "l'assoluta transitorietà [...] è ciò che conferisce loro un *pathos* in quanto luoghi – o simboli"¹.



1 R. Banham, *Deserti americani*, Torino, Einaudi, 2006 [1982], p. 37

Il lavoro che farò all'interno del parco sarà rappresentato da un buco, caverna, galleria, miniera, utero della terra, dove io, alla ricerca del filone giusto, del midollo da estrarre, inseguendo la sostanza della quale tutte le cose hanno necessità, mi prodigherò nell'esplorazione, a caccia della polvere magica. Sarà un lavoro a tappe, interrotto da diverse "estrazioni" indispensabili per "armare" le diverse performance (prelievi della polvere di terra, seguiti dallo spargimento a ventaglio per il parco allo scopo di esorcizzare un futuro più sicuro di quello prevedibile). Queste performance si susseguiranno nelle giornate lavorative e culmineranno l'ultimo giorno con lo spargimento dell'ultima polvere di terra, la più preziosa, quella estratta più in fondo e meno contaminata e quindi un antidoto molto più potente e vitale.

l'artista



SELEZIONE PERSONALI

2011 *Attraverso*, *Quadreria Comunale "Luigi Diamante"*, Villa Mocenigo, Avisopoli di Fossalta di Portogruaro Ve
Invasioni terrestri, installazione e performance in P.zza XX Settembre ed in Biblioteca Civica a Pordenone, con l'Ass. Terraè

Le cujere del sogno, laboratorio, installazione e performance con gli studenti della scuola P. P. Pasolini di Rorai G. di Pordenone

Esposizione e performance all'interno della manifestazione musicale *Sound Park* a Villavarda, Brugnera Pn

2010 *47 Anno Domini*, a cura della Galleria Polin, Roncade Tv

2008 *Nel segno della terra*, Ass. Amici di Bambi, esposizione e performance, con intervento musicale di Massimo de Mattia, Porcia Pn

Al sarà. In principi, Avostanis, con Bruno Aita, a cura di Angelo Bertani, Ass. Culturale Colonos, Villacaccia di Lestizza Ud

2006 *Tentativo di_verso*, Centro Culturale Aldo Moro, intervento musicale di Teho Teardo e poetico di Silvio Ornella, Cordenons Pn

SELEZIONE COLLETTIVE

2011 *Pavesiamo Portogruaro*, Bandiere d'artista in città, Portogruaro Ve

Libri di_versi, *esposizione di libri oggetto*, Galleria d'arte contemporanea Ai Molini e dintorni, Portogruaro Ve

Arte Fiera Padova, esposizione con la Galleria Polin di Treviso

Art in the city, Arte Moderna e Contemporanea per possibili sfide con l'arte antica, Ca' dei Carraresi con la Galleria Polin, Treviso

10.11 *Rassegna di arte contemporanea*, a cura di Fulvio Dell'Agnese e Orietta Masin, Strassoldo, Cervignano del Friuli Ud

2010 *Lijalent 2010*, the twelfth international art meeting, Mesta Obcina Maribor (Slovenia)

Humus Park, International land art meeting, Parco Archeologico di Torre Pn

Wannabee prize 2010, International art contest, Finalista Wannabee Gallery Milano



ANNUNCIO

2011, tronco di gelso, cucu elettronico-meccanico, uccellino di legno, pannello solare, 250x40x40 cm

Il tronco è quanto resta di un vero albero, che sembra ancora radicarsi al suolo con la pervicacia di una ricerca di stabilità dai caratteri definitivi; contorto alla sommità, presenta anche nella parte centrale del fusto delle irregolarità che attestano la sua origine, estranea alle regole ed alle simmetrie cui soggiace – o almeno così era uso – lo spazio umano.

Ma proprio da uno dei fori che sembrano inghiottire la polpa del legno, ecco sbucare un uccellino, ad esibirsi col suo verso un po' petulante.

Non si tratta dell'usignolo da ingenua canzoncina ambientalista, naufrago solitario sul suo ceppo in un mare di cemento armato. La prospettiva che sembra piuttosto di poter scorgere nell'azione dell'artista, che fra i corrugamenti della corteccia cela un sofisticato meccanismo elettronico ad azionare il cinguettante pennuto, è quella di stampo umanistico del sostenibile connubio fra natura ed artificio. Per "i teorici dell'arte e della macchina del Rinascimento [...] era necessario comprendere la natura, in accordo con l'idea di Platone del cosmo generato da numeri e proporzioni, una creazione avvenuta in modo matematico, che richiedeva da parte sua l'unità di matematica, arte e meccanica"¹. La moderna filiazione tecnologica dell'ingranaggio permette così all'uccellino, nel suo habitat artificiale, di scandire il tempo reale dello spazio circostante.

E non bastano la sobria ironia dell'autore e il suo apprezzabile understatement ad allontanare l'impressione che, nell'escogitare un simile automa canoro in risposta alle odierne lacerazioni dell'opinione pubblica sui temi ambientali, egli abbia in qualche modo fatto propria l'eco della celebre frase che un livido, cinico Harry Lime – interpretato da Orson Welles – pronunciava in una scena culto de *Il terzo uomo*: "In Italia, sotto i Borgia, per trent'anni hanno avuto guerre, terrore, omicidi, massacri; e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera, con cinquecento anni di amore fraterno, pace e democrazia cos'hanno prodotto? Gli orologi a cucù".

¹ H. Bredekamp, *Nostalgia dell'antico e fascino della macchina*, Milano, Il Saggiatore, 1996 [1993], pp. 47-48.



Da tempo immaginavo un lavoro che fosse inserito fra la vegetazione di un bosco, in simbiosi con il ritmo del divenire della natura, pur essendo una presenza dalla vitalità meccanica, con un corpo artificiale. Si tratta di un cucù meccanico che dall'incavo di un albero appare in modo fuggevole per annunciare la sua anomala presenza con il desiderio di essere accettato dalla vita nonostante la sua diversità. l'artista

SELEZIONE PERSONALI

2011 *I fiorellini di Carla*, Montelabate Perugia. Con un concerto di Andrea Rossi Andrea, testo di Francesco Poli, in collaborazione con la Fondazione Gaslini-Genova e Caterina Tognon Arte Contemporanea-Venezia

2011 *L'oscurità forma l'immagine*, Chiesetta Madonna del Pozzo, Spoleto; a cura dello Studio 87, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Spoleto, in occasione del 54° Festival dei Due Mondi

2009-2010 *I fiorellini di Carla*, Caterina Tognon Arte Contemporanea, Venezia. In occasione una pubblicazione con Luca Massimo Barbero (Campanotto Editore)

2008 *L'altra lingua*, Edificio N, Treviso

2007 *Per la costituzione di uno stato moderno*, Centro per l'Arte contemporanea Trebisonda, Biblioteca Augusta, Accademia di Belle Arti, Rocca Paolina, Perugia; a cura di Antonio Pazzaglia ed un testo con Luca Massimo Barbero
Gira e rigira, Filippo Fettucciari Arte, Perugia

SELEZIONE COLLETTIVE

2010 *Out-book*, Palazzo Mauri, 53° Festival dei 2 Mondi di Spoleto; a cura di G. Maffei e E. De Donno

2009 *It's only a paper moon*, Galleria Galica, Milano; a cura di Giovanni Iovane

2008 *Ritorno di fiamma*, Studio 87, Spoleto

2006 *Il libro come opera d'Arte*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; a cura di G. Maffei e M. Picciau

2005 *Alidada*, con V. Mazzoni, Cannara PG, galleria A+A Venezia; a cura di A. Pazzaglia

2005 *ORANGE*, Galleria Galica, Milano; a cura di Luca Massimo Barbero

2004 *Intimamente*, Casa Legat per l'Arte, Volano Tn; a cura di Stefano Giovanazzi

2004 *Artisti fuori dal coro*, Trevi Flash Art Museum; a cura di Lorenzo Carrara e Maurizio Coccia

2003 *Aerei*, d'AC Ciampino; a cura di Carlo Alberto Bucci





ACQUA.....NOSTRA?
2011, murali in legno, ver-
ghe in ferro, 450 sacchetti in
polietilene,
90x90x270 cm circa

Una *variatio* sull'idea di monumento è alla base delle installazioni di Gianni Pasotti, che si concentrano su uno dei quattro elementi di natura cari all'iconografia artistica: l'acqua.

Cesare Ripa, autore a inizio Seicento della celebre *Iconologia*, alla voce "Acqua" scriveva così: "Donna che habbia un pesce in capo assai grande, nelle mani tenga una nave senza vela [...], e siano nel vestimento scolpite l'onde del mare"¹. Mai il buon Ripa avrebbe pensato di veder erigere a quella forza di natura un tributo in forma di vasca da bagno; ma non escludo gli potesse piacere, vista la stretta aderenza della forma al contenuto simbolico. Quanto Pasotti cerca di esprimere attraverso la sua *Piscina privata*, non a caso sorretta da un piedistallo di pallets industriali, è infatti l'antropocentrica riduzione dell'elemento naturale a materia per soddisfare domestiche abluzioni, per improvvisare un confortevole bacino di carenaggio a individui sempre meno abituati a confrontarsi con il mondo esterno, fuori dalla dimensione dell'abitudine e del consumo.

Ma Gianni costruisce anche un *castellum aquae*, una piccola torre che è come un "tumulo limpido"², in cui l'acqua viene esaltata nella sua liquida trasparenza con una struttura che è una sorta di Artemide Efesia: un'esibizione di energia vitale attraverso un grappolo di gocce che ha forma e valenza simile alla cascata di mammelle del prototipo ellenico.

Senza dimenticare che ognuna di quelle sacche amniotiche è pure un micropelago, che contiene in uno spazio da pesciolino rosso i termini di tanti sogni di navigazione, che reca l'impronta di singoli individui; identità in cerca di espressione o orme di naufrago?

Titolare l'intervento *Acqua... Nostra?* equivale a chiedersi se abbia ancora senso pensare ad un *Mare nostrum*, ora che a solcare le onde del Mediterraneo sono vite e disperazioni altrui; nella consapevolezza che esse meritano un tributo d'attenzione che vada oltre le volgarità della cronaca. Perché, come diceva un grande poeta, "Vi sono momenti che spasimano per avere un mausoleo come se ne fossero degni, come se fossero storia e non solo parte di essa"³.

1 C. Ripa, *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Milano, Editori Associati, 1992 [1603], p. 115.

2 M. Strand, *Il monumento*, Roma, Fandango Libri, 2010 [1978], p. 115.

3 Ivi, p. 111.

420 sacchetti di polietilene di 15x25 cm, fissati su di una struttura di legno e ferro alta 270 cm, contenenti un litro e mezzo di acqua, con un'impronta digitale stampata su ciascun sacchetto. Il titolo vorrebbe indicare l'energia primigenia dell'acqua. La potenza di questo elemento naturale contrapposto ad un'altra grande forza, la "disperazione umana" che ogni giorno galleggia o viene inghiottita da quest'acqua. Un esempio di spreco energetico, oltre al dramma.

L'artista



ACQUA.....NOSTRA?
2011, murali in legno, ver-
ghe in ferro, 450 sacchetti in
polietilene,
90x90x270 cm circa





PISCINA PRIVATA

2011, bancali di legno, vasca da bagno, manichino, 120x120x300 cm circa

SELEZIONE PERSONALI

- 2011 *Il tocco e lo sconcerto*, Artestudio Clocchiati Ud
 2008 *Triade*, Artestudio Clocchiati, Udine
Filo d'Arianna, XIV Edizione, Belluno
 Installazione dal titolo *Dilatazione - Caleidoscopio*, Caffè Letterario, Pordenone
 2007 07/08, *Rassegna D'Arte Contemporanea all'aperto*, Cervignano del Friuli/Torviscosa Ud
Papier Et Polyester, Espace Culturel - E. Leclerc Metz Francia/Bergamo Arte Fiera, Bergamo
 2006 *Un anno d'arte*, a cura di Media Naonis, Centro Aldo Moro, Cordenons Pn
 2005 *Hic...Hac*, Pasotti-Roccagli intervento in coppia *Hic et Nunc*, *Rassegna d'Arte Contemporanea*, Vecchie Carceri, San Vito al Tagliamento Pn
 2003 *Raccolta Indifferenziata* (Bidese-Pasotti), Antica Filanda, Maniago Pn
 2002 *L'altalena ad "Hic et Nunc"*, *Rassegna d'Arte Contemporanea*, Villa Manin di Passariano Ud

SELEZIONE COLLETTIVE

- 2011 *Libri di_ersi*, Galleria Arte Contemporanea *Ai molini*, Portogruaro Ve *Pavesiamo Portogruaro, 1861>2011>>150° anniversario Unità d'Italia*, Portogruaro Ve
 2010 *Nel nome della madre*, Motta di Livenza Ve
HUMUS PARK, International Land Art Meeting, Castello di Torre Pn
La distanza della luna, installazione, Cervignano Ud
Notturni di_ersi, Piccolo festival della poesia e delle arti notturne sofferenze piaceri, Portogruaro Ve/Ospedale S. Osvaldo Ud
 2009 *DETTAGLI*, Museo dell'Arte Fabbri e delle Coltellerie Città di Maniago Pn
ABITAMI, *come fossi un luogo*, mostra-video-performance, Casello di Guardia, Porcia Pn

Gianni Pasotti

nato a Grado (Go) il 1.03.1945 vive e lavora a Pordenone
 cell +39 3333621751 | gianni_pasotti@libero.it



LA BESTIA UMANA
 2011, legno di varia qua-
 lità, spago, filo di ferro,
 400x300x200 cm circa

Ritto sulle zampe posteriori, l'essere spalanca le fauci verso di noi. Difficile pensare ad una forma animale più distante dai modi e dalla fisionomia di Ernesto Paulin, eppure sembrerebbe proprio trattarsi di un drago.

Un drago senza il suo avversario cavaliere. I due sono ancora separati, come negli affreschi di Pisanello a Sant'Anastasia, ma qui la creatura non è assopita, paga del proprio pasto; e forse non vi è cibo che la possa acquietare.

Un simile, spaventoso capriccio di natura potrebbe più propriamente saltar fuori da una tela di Paolo Uccello, come il *San Giorgio* della National Gallery di Londra: non tanto perché il mostro di Paulin appaia realmente temibile, ridotto com'è a uno scheletro di legno tenuto assieme da cartilagini di corda, ma in quanto pare strutturarsi – con quella coda che emerge dal terreno come una radice – quale organica proiezione mentale di una paura, di un'ossessione, profondamente confitta nel contesto del suo manifestarsi; una prospettiva malata che è interna al cavaliere che dovrà annientarlo, e forse anche a noi che attendiamo di assistere al duello.

La bestia siamo – o potremmo essere – noi stessi.

Così, nella performance conclusiva del suo intervento, l'artista si barda di poche, improbabili e donchisciottesche parodie d'armatura per trafiggere l'angosciante visione le cui premesse erano implicite persino nelle fiduciose parole di Goethe sull'evoluzione vitale, pronunciate nel pieno del Romanticismo: "... Ché mai tutte le membra viventi / si contraddicono, e tutte concorrono insieme alla vita./ Determina quindi la forma il modo di vivere dell'animale,/ e il modo di vivere agisce a sua volta, possente,/ su tutte le forme"¹.

È dal bozzolo dell'uomo sociale, dalle sue abitudini di vita quotidiana, che minaccia di schiudersi la bestia.

E con lei ce ne andiamo a spasso, come fa la principessa che il pittore fiorentino ci mostrava, quasi in trance, col suo personale incubo al guinzaglio.

¹ J.W. Goethe, *Metamorfosi degli animali*, Milano Studio Editoriale, 1986 [1806], p. 49.

“Quello che è mio è mio, quello che è tuo è mio”... L'opera
rappresenterà un animale arcaico con il busto verso l'alto,
la coda e la bocca aperta, una sorta di bestia umana, per
simboleggiare il mostro arcaico che convive nella natura
dell'uomo. l'artista



SELEZIONE PERSONALI

2009 Palazzo Toppo Wassermann, Toppo di Travesio Ud
 2002 *Nuvole sopra Tolmezzo*, Palazzo Frisacco, Tolmezzo Ud
 2001 *Homo*, Ass. Culturale Italo-Tedesca, Palazzo Albrizzi, Venezia

1998 *Tracce Segni Simboli*, Biblioteca Statale Isontina, Gorizia
Luogo Celtico, Installazione Chateau de la Ballue, Bretagna Francia

1998 *Intervento allargato*, Installazione, Circolo Mittelart Pzza S. Antonio, Gorizia

1996 *Lavanda dei Piedi* Performance, Piazza S. Giovanni, Gorizia

1990 *Il Macel Cjanive* di USMIS - Centro Sociale Autogestito, Udine

SELEZIONE COLLETTIVE

2011 *Antenna e Rampa di Lancio Cosmica*, Installazione Anima Montis, Dordolla di Moggio Udinese Ud

2006 *Serpente Volante un Ritrovamento Archeologico*, Palinsesti, San Vito al Tagliamento Ud

2005 *Figure del Presente*, Galleria Regionale d'Arte Luigi Spazzapan, Gradisca d'Isonzo Go

1997 *Signum Est*, Mostra Transfrontaliera, Nuova Goriza, Slovenia

1995 *Incontri Artistici in Villa*, Villa Florio, Buttrio Ud

1994 *Confusion, intervento artistico*, Palazzo OrgnaniMartina, Venzone Ud

1992 *Rassegna Piccoli Lavori 18x24*, Galleria d'Arte Exit, Gorizia

OPERE SITE-SPECIFIC

Tre Opere presso La Biblioteca Statale Isontina di Gorizia





C(')ERA GIOCO
2011, cera d'api, fotografia,
ferro, ø 60 cm

L'intervento di Massimo Poldelmengo pare quasi trasportare in esterni lo schema delle *Scatole personali* realizzate da Bob Rauschenberg negli anni '50: piccoli contenitori che ospitavano concreti lacerti di quotidianità, dell'artista e d'altri, a volte incastonati in un terriccio che prendeva il posto del polposo velluto d'un *passepoutout*.

Si trattava anche di immagini, ma di più piccole dimensioni rispetto a quella che stavolta s'interra nel suolo reale, al centro di un cerchio d'aghifoglie che con i propri fusti e rami sembra creare le appartate condizioni di un processo percettivo rallentato. E radicalmente diversa è l'intenzione dell'artista, votandosi nel nostro caso Poldelmengo a una mirata esplorazione del contesto, nelle implicite sorgenti di energia che lo innervano e nei tempi lunghi della loro evoluzione.

A pelo d'erba, l'immagine traspare dalla cera come attraverso uno spessore mnemonico, dalla circolare lontananza di un ricordo, secondo meccaniche visive care all'artista sin dai tempi delle grandi *vasche lustrali* fatte galleggiare nello spazio – o meglio, in quel che nella penombra se ne intuiva – della chiesa sanvitese di San Lorenzo (1999).

A riemergere è un frammento di vita passata, carbonatato in quella memoria alchemica su carta che era (prima di rientrare nella dimensione priva di pulviscolo d'aria del digitale) la fotografia. Bambini si lanciano nel gioco, elastici come un tiro di fionda. A parlare di un'epoca lontana – chi l'avrebbe mai pensato, quando avevamo la loro età? – sono i vestitini fatti in casa delle ragazzine, i loro sandali e il filo del bucato. Senza tempo, sotto la cera ma senza il c'era, sono invece lo sguardo e i tendini dei protagonisti; e il velo d'encausto che li offusca pare oggi riflettere, come l'acqua un po' torbida di un pozzo, l'eguale gioia dei bambini che saettano fra le altalene del terzo millennio, beatamente all'oscuro delle norme anti-infortunistiche che esse soddisfano e della distanza tecnologica che intercorre fra le loro scarpe da ginnastica e quegli antichi sandaletti blu.



C(°)ERA GIOCO
2011, cera d'api, fotografia,
ferro, ø 60 cm

SELEZIONE MOSTRE PERSONALI

2010 *Arte, Architettura e Liturgia*, La Castella, Motta di Livenza Tv

Galleria Totem - Il Canale, Venezia

Negli Spazi del Sacro, Galleria D'arte Moderna/Palazzo Morpurgo, Udine

Fondazione Ado Furlan, Pordenone

2007 *The magic war in a wonderful world*, Galleria Totem - Il Canale, Venezia

2004 *Frammenti di segno*, Palazzo Gregoris, Pordenone

Galleria Totem - Il Canale, Venezia

Landhaus Galerie, Klagenfurt

SELEZIONE MOSTRE COLLETTIVE

2011 *Percorsi nella scultura italiana*, Fondazione Ado Furlan, Spilimbergo Pn

2010 *60x60 Images*, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Udine
Venti d'Arte in Friuli Venezia Giulia, Manzano Ud

2009 *Contemporanea duemilanove*, Scultura sonora, Teatro San Giorgio, Udine

Progetto in Sesto, Ex Ospedale dei Battuti, San Vito al Tagliamento Pn

2008 *Nuove Chiese Italiane*, Scala Santa Piazza di Porta San Giovanni, Roma

Visavi, Palazzo Cecchini, Cordovado Pn, Udine PN

OPERE SITE-SPECIFIC

Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Udine

Teatro Verdi di Pordenone

Galleria d'Arte Moderna di Udine

Piazzetta del Castello, San Vito al Tagliamento Pn

Comune di Portogruaro Ve



Massimo Poldelmengo
nato a Pordenone vive e lavora a Villaorba di Basiliano Ud
cell +39 3474140083 | info@poldelmengo.it | www.poldelmengo.it



ARMONIE





il prato

casa edirice *il prato*

via Broletto 4 - 59122 Prato (Pr)
tel 059 442133 - fax 059 479756
www.ilprato.com - info@ilprato.com